

PROBLEMI A RIOFREDDO CON IL “NUOVO” REGNO D’ITALIA

Cari lettori di *TRA NOI DI RIOFREDDO* per questo numero vi propongo una interessante notizia su un episodio che avvenne nel periodo in cui Riofreddo era ancora nello Stato Pontificio nonostante Oricola e Carsoli fossero già “italiani”. Se infatti quest’anno ricorre il 150° anniversario del Regno d’Italia (1861 - 2011) per il nostro paese (e per la gran parte del Lazio) si tratta solo del 141° anniversario perché noi diventammo italiani solo il 20 settembre 1870, con la presa di Roma.

Nel 1866, anno in cui accadde l’episodio che sto per descrivere, la vicinanza di Riofreddo con il Regno d’Italia generò vari “incidenti” tra le guardie di confine come ci testimonia una lettera che il comandante dei finanzieri pontifici scrisse ai suoi superiori. Nella notte tra il 3 e il 4 ottobre 1866, trenta soldati della Guardia Nazionale (vestiti in borghese ma armati di tutto punto) provenienti da Carsoli varcano il confine, arrivano a Riofreddo, perquisiscono varie case e in una osteria arrestano un cittadino carsolano che evidentemente si era rifugiato nello Stato Pontificio proprio perché ricercato dalle forze dell’ordine. Il finanziere Paoletti chiede perciò che le truppe pontificie vengano spostate da Arsoli a Riofreddo dove avrebbero potuto evitare accadimenti del genere.

Ma ecco il testo originale della comunicazione che il finanziere pontificio Paoletti fa al suo superiore a Roma:

Truppa di Finanza Comando della Tenenza di Riofreddo n. 1558.

Al Comando della prima Compagnia di Finanza, Roma, li 4 ottobre 1866

Porto a cognizione della S.V. Illma che la notte del giorno tre al quattro, circa trenta persone armate provenienti da Carsoli Regno Napoletano [ed ora Regno d’Italia] hanno penetrato in questo paese e dopo aver perquisito più case si recarono all’osteria di un certo Domenico Caffari, ove arrestarono un tal Ventura Paolini parimenti di Carsoli, che trovavasi in questo paese da cinque mesi a questa parte. Di tutto ciò ho creduto di doverne dare partecipazione all S.V. Illma perché prevedo che simili casi in appresso possano riaccadere, ed io non saprei come contenermi, mentre che con il poco numero di forza posso opporgli veruna resistenza. Ed è perciò che sarei di subordinato parere che la S.V. Illma implorasse dalle Autorità competenti perché anche in questo paese si destinasse un distaccamento di Truppa Pontificia essendo in questo luogo più necessario che non lo è in Arsoli. Di più poi la prevengo che questa gente armata erano tutti alla borghese: però ho potuto risapere che fossero le Guardie Nazionali di Carsoli, e alla testa il loro Capitano.

Il Comandante la Tenenza, N. Paoletti.

(Ministero dell’interno, Tit. V, rubr. CLIV, busta 1045)

Luca Verzulli